Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 17. — 22 Aprile 1855. — Anno VI.

PRELUDJ

DEL GIORNO 23 APRILE 1855

Poche ore ancora e spunterà il giorno desideratissimo in cui il Friuli, vedrà uniti in fratellevole convegno i più eletti suoi figli, per inaugurare quella associazione che schiuderà ad esso un'era novella di concordia di civiltà di coltura e di ricchezza. Questo giorno in cui finalmente sarà dato ai migliori friulani di riconoscersi, di affratellarsi; questo giorno in cui loro sarà dato stringersi ad un patto, ed iniziare quel consociamento di studj, d' esperienze, di forze, di affetti che è il principale elemento di ogni sociale progresso; questo giorno che segnerà il fine di tanti abusi, di tanti errori, di tanti mali; questo giorno essere deve salutato da tutti i buoni come un giorno di letizia, di speranza, di benedizione. Ma per apparecchiarsi a celebrare dicevolmente un dì sì fausto, conviene che si sdebitiamo verso Dio e verso gli uomini del dovere santo della riconoscenza, perciò sia nostra prima cura il volgere al cielo le più vive azioni di grazia pel beneficio grande che ci largiva.

Reso a Dio ciò che a Dio si aspetta, conviene che indirizziamo gli omaggi della gratitudine nostra al meritissimo Presule della Chiesa Friulana che primo istituiva l' agraria istruzione nel suo Seminario e tanto bene meritò della associazione nostra col farla raccomandata fervorosamente al suo clero, conviene che eguale ossequio tributiamo all' esimio Presside della provincia nostra, che con tanto zelo esortava a concorrere a sì bell' opera le Comunità friulane.

Anche grande riconoscenza dobbiamo rendere ai magnanimi iniziatori della nobile impresa, e a tutti coloro che cooperarono ad attuarla; e poichè non ci è concesso far aperto a ciascuno di quei cortesi i sensi del grato animo nostro, nè di stringer loro caramente le mani, sopperiamo col far ad essi palese sì bel desiderio colle nostre parole.

Disobbligati di così dolci doveri accenneremo ora ai primi successi della nostra associazione, ed ecciteremo tutti i dubitanti ed i ritrosi a concorrervi. Diremo prima di tutto che abbiamo letto con attento animo il primo elenco dei nomi dei socj di questa patria istituzione, e mentre altri si turbava e quasi recavasi al disperato in vederlo sì povero, noi si allegrammo invece perchè anco quel picciol numero d' inscritti ci addimostrò ciò che può lo spirito associativo, sendochè sommata insieme la moneta offerta di que' pochi, riconobbimo che questa era più che sufficiente ad incarnare taluno di quei pii desiderj che senza questo ajuto non avrebbero mai potuto essere tradotti in fatti. In oltre ci confortò la certezza che se quell' elenco era sì meschino, ciò non occorse nè per manco d' ingegno nè di buon volere nei friulani, ma solo perchè lor difettò il giusto concetto dell' opera che erano chiamati a soccorrere, per cui oseremo farci malevadori che quando quel concetto sarà universalmente inteso, i membri dell' associazione saranno dieci volte di più di quello che ora sono. Nessuno intanto di quei moltissimi a cui sarà d' ora innanzi chiarita l' idea dell' inclita istituzione, e si invoglieranno quindi d' arruolarsi sotto il suo vessillo pensi di aver mal meritato dalla patria per essersi indugiato a compire questo debito di buon cittadino, nè dubiti di non essere per ciò bene accetto e festeggiato allorchè verrà ad inscrivere il suo nome nell' album dell' associazione, nò; poichè non essendo nessuno attardato per animo gretto o maligno, i zelatori di questa grande opera, come il Signore cogli operai nell' evangelica parabola, faranno le liete accoglienze tanto ai primi quanto ai novissimi, e sì a questi che a quelli moveranno incontro festanti, e a tutti porgeranno l' amplesso fraterno. Così non c' abbia nessuno, che non potendo per manco di moneta adagiarsi nei primi seggi dell' associazione, ricusi di sedere nei secondi o nei terzi; poichè se uno per misero orgoglio o per umani rispetti fosse tentato a seguire così fallace consiglio, noi gli diremmo, che gli tornerà incomperabilmente essere per propria elezione secondo o terzo nella famiglia dei buoni, piuttosto che venire condannato dalla pubblica opinione a starsi tra i primi nella cerchia dei tristi e degli stolti. Ma per oggi ogni altro consiglio ogni altra considerazione sarebbe importuna, che l' animo nostro tutto deve essere inteso a festeggiare degnamente quel giorno che inaugurerà nuovi tempi e sorti migliori pel nostro Friuli.

G. ZAMBELLI
Socio Onor. della Scuola di Amaro.

POESIA D' UN [illegible]

IX.

Garda, Giugno 1846.

Come in nitido specchio immago e muta
Al tacer della luce, entro ogni cosa
Infecondo si posa
Un pensier, e la luce ond' ei si muta
Dal silenzio natio
Più vagamente alla favella umana
È d'amore il desio
Che dal poeta ne' suoi versi emana.
La speranza che in se morta sospira
Da mille aspetti ei coglie, e nel sorriso
Dell'adorato viso
L'esule sua felicità rimira
E tutto ciò che attira
Gli amanti rai d' ogni beltà si spoglia
Alla sua lieta voglia
O le immagini meste e men giocondo
Dissimulando asconde.
Un dì la mente vaga d' ogni intorno
Fece il creato adorno
De' rosei suoi colori;
Ora al mancar dei giovanili ardori
Rendon l' esterne cose
All' intelletto il lor velo di rose.

X.

Idem — Luglio 1846.

I prati lascierò dove le spine
Del viaggio terreno il piè non sente,
E il calzar brutterò novellamente
Per le vie cittadine.
Il vapor greve d' ogni bassa cura
Che là si spira appannerà di tristi
Affetti il cor!..... Perchè, perchè fuggisti
O mia dolce ventura!
Chi pria pensò, che social talento
Cresciuto abbia in città le sparse ville,
Non sentì le campestri aure tranquille
Dolci com' io le sento:
Nè dal cammin del caso e delle brutte
Passioni le belle orme divise
Per cui natura primamente mise
Le cose tutte.
Di sparte ville placida dimora,
E di colli ridenti, e ombrosi viali,
Frammezzo e giardinetti, e di canali
Ricca fuga e canora,
E là una gente prosperosa accolta
In dolci sensi, e semplice ospitale
Scambio d' uffici e d' amistade, a tale
Stato natura è volta.
Ma la paura sola, la codarda
Paura ammontichiar poteva in strana
Foggia le case, e l' opera villana
Perpetuar si tarda,
Che, viziato l' uman seme, a tali
Tane ponesse amore, e prediletta
Sede v' avesser poi d' ogn' arte eletta
Gli spirti liberali.

IPPOLITO NIEVO.

L' ISTRUZIONE PUBBLICA IN AUSTRIA

GIUDICATA DA UN GIORNALE FRANCESE

Nella *Patrie*, foglio semministeriale, dell' ultima settimana leggevasi un articolo nel quale, toccando l' argomento di varie riforme nella Monarchia Austriaca, venivano encomiate le cure del Ministero Imperiale riguardo l' organizzazione dei Ginnasii, o l' istruzione media preparatoria agli studj speciali universitarii. L' articolista francese dichiara che il nuovo Regolamento la testimonianza della ferma volontà del Governo Austriaco di innalzare l' istruzione pubblica al livello in cui trovasi nell' Alemagna, ed in ispecialità nella Prussia, la quale ne' riguardi didattici finora ottenne il primato. E tra i paragrafi del nuovo Regolamento quello che merita la speciale approvazione dalla *Patrie* si è l' ampliamento dato alla propedeutica filosofica, indizio non dubbio di quel movimento intellettuale che coopera al vero progresso degli Stati, se però dalle vie del pensiero discendano nella vita pratica. La filosofia Tedesca li elevò ad ardite speculazioni, alcune delle quali degenerarono in follia; e quindi nessun governo conservativo potrebbe desiderare che la gioventù fosse educata in teorie atte pur troppo a turbare le intelligenze mediocri, teorie propense a scomporre gli ordini civili. Ma limitare a poca cosa lo studio della filosofia sarebbe stato un mancare alle tendenze nazionali di quel Governo e cedere il campo alla Prussia altera de' suoi dottrinanti e colla fama delle sue università. Quindi secondo l' articolista della *Patrie* l' ordinanza, per cui lo studio della filosofia sarà ampliato ne' Ginnasii, dimostra che il governo austriaco conservatore non è alieno dal desiderare que' progressi intellettuali che ridondano poi di utilità sociale, e non sono scompagnati dai principii di moderazione, ch' è virtù dell' intelletto, del sentimento e del cuore.

Queste lodi che la Stampa Francese fa al piano de' studj in Austria derivano oltrechè dall' esame di esso, dal fatto che il ministero dell' istruzione pubblica di Luigi Napoleone ha emanato per i Licei Imperiali di Francia un piano che corrisponde in molte parti all' Austriaco. Nel regolamento francese per i Licei gli studj sono divisi in due sezioni, la prima elementare e grammaticale, la seconda superiore, ed abbraccia 1. rami di insegnamento comuni alla sezione delle lettere ed a quella delle scienze, 2. insegnamento speciale nelle

lettere; 3. insegnamento speciale nelle scienze, e v' ha poi una classe detta di Logica, ed una detta di Matematica a cui è unito anche l'insegnamento del disegno. I rami d'istruzione sono dunque presso poco gli stessi che nei Ginnasii austriaci; il che dimostra che i bisogni della società e le speranze che essa aspetta di veder verificate mediante l'educazione sono ovunque le stesse. Per fino nel piano de' studj dei Licei in Francia si trovano prescritte quelle medesime modalità che leggonsi nel piano di progetto Austriaco pei Ginnasii, modalità risguardanti il libro di classe, le conferenze dei *professori*, le ripetizioni e gli esami. Cosichè può dirsi che nella Prussia, in Francia, e nell' Austria il pensiero direttore dell'istruzione media sia uno, e che dall'armonia di vedute pedagogiche di valenti uomini di Stato la generazione attuale può attendere quella educazione che sola produce uomini compiuti, al bisogno (almeno per le Provincie italiane) di molti di que' ajuti che nella Francia, e nella Prussia abbondano, e in ispecialità della stampa di buoni libri, e della scelta di maestri atti a comprendere l'*importanza* dell'ufficio che ad essi affida l'odierna Società. Sua Eccellenza il conte di Thun, ed il Ministro Fortoul concordano nell' idea di far della scuola un mezzo di educazione dell'intelligenza e del cuore, e lo zelo dimostrato da entrambi per questa parte del loro *programma ministeriale* li onora al cospetto dell' Europa civile. E noi con soddisfazione vediamo che su questo argomento dell' istruzione i Governi savii si sieno accordati, mentre i popoli aspirano ormai a rendere generale quella cultura, che non si dirà più Francese, Prussiana, Austriaca, ma Europea. C. G.

MILIZIA

Un generale supremo oltre conoscere le abitudini e la tattica de' suoi generali, e delle sue truppe; deve pur anco aver studiato i costumi e la politica dei popoli in mezzo a cui ha da guerreggiare.

Napoleone I. scriveva il 29 Marzo 1808 al Principe Murat in Madrid.

„ Nè crediate già di assalire una nazione disarmata e che basti *nella Spagna mostrar delle* truppe per sottometterla — La rivoluzione del 20 Marzo è prova, esservi negli Spagnuoli energia. Voi avete da farla con un popolo nuovo: egli ha il coraggio completo e mostrerà quel vero entusiasmo che s'incontra negli uomini non affievoliti dalle passioni politiche — Aristocrazia e Clero padroneggian la Spagna — Se dubitano esser in pericolo i lor privilegj e la loro esistenza, faranno insorger le masse contro di noi, le quali potrebbero perpetuare la guerra — Ho adesso dei partitanti — Se mi presento come conquistatore mi diveranno nemici pur questi. —

Voi procurerete persuadere la nobiltà ed il Clero, che se la Francia dee intervenire negli affari Spagnuoli, saranno inviolabili i lor privilegj e le loro immunità — Voi lor direte bramare l'Imperatore il perfezionamento delle politiche instituzioni della Spagna, onde porle in rapporto collo stato dell'incevilimento Europeo e sottrarla al regime del favoritismo — Direte ai magistrati di ciaschedun paese, non che alle persone assennate, aver d'uopo la Spagna di ricreare la macchina governativa; abbisognar di leggi, le quali guarentiscono i cittadini dall'arbitrario e dalle usurpazioni del feodalismo; d'*instituzione atte* a rianimare l'industria, l'agricoltura e le arti — Voi porrete ad essi sott'occhio, la quiete e la felicità di cui gode la Francia, malgrado le guerre in cui trovossi *impegnata*; lo splendore della religione, la quale ne va debitrice al Concordato da me convenuto col Santo Padre — Voi paleserete i vantaggi, che sono per resultarle da una rigenerazione politica, *fonte* dell' *ordine* e della *pace interna* — Tale lo spirito d'ogni vostro discorso e scritto — Soprattutto astenetevi dall'affrettarvi di troppo e dall'arrischiare impetuose risoluzioni ......

Voglio mantengasi severissima la disciplina — Veruna indulgenza, tampoco per i minimi falli — Abbiansi per gli abitanti i maggiori riguardi: rispettinsi soprattutto le Chiese e i conventi ..... „.

Giova pur anco ad un generale supremo, nell'esordio della campagna, dar a conoscere ai proprj soldati, mercè proclami, gli usi e i costumi dei paesi ove devon combattere, non che lo scopo che li condusse alla guerra — Rendendoli suoi confidenti, ne manterrà l'ardore, eserciterà sopra di essi un'influenza preziosa, li disporrà a secondarne le mire, sia mediante la disciplina sia col coraggio — Il Proclama diretto da Buonaparte all'esercito d'Egitto nel momento dello sbarco sul suolo Affricano, nell'iniziar i soldati nei progetti del loro capo, ad essi anche indicava con rimarchevol modo, i respettivi doveri nelle nuove contrade —

„ Soldati! — Voi siete destinati ad una conquista, che recherà incalcolabili effetti alla civilizzazione e al commercio del mondo — Il più sicuro e sensibile colpo vibrerete all'Inghilterra, colpo precursore della di lei total distruzione — V'*attendono però molte* e *gravi* fatiche e non pochi combattimenti; ma veremo a capo d'ogni nostra intrapresa — La fortuna si è dichiarata per noi — I Bey Mammelucchi, i quali favoriscono esclusivamente il commercio Inglese, che hanno torturato i nostri negozianti, e tirannizzano gl'infelici abitanti del Nilo, fra pochi giorni avran cessato d'esistere —

I popoli co' quali fin d'*oggi conviveremo*, son Maomettani — Il loro primo articolo di fede è il seguente — Non v'è altro che un Dio, e Maometto n'è il Profeta — Conducetevi seco loro, come ci regolammo con gli Ebrei e gl'I-

taliani — Mostratevi rispettosi con i loro Muftis ed Imans, come lo foste per i Rabbini ed i Vescovi 1) — Osservate ugual tolleranza per le cerimonie religiose prescritte dall'Alcorano e per le Moschee, come l'osservaste per le Sinagoghe, per la religione di Mosè e di Gesù Cristo — Le Legioni Romane proteggevano ogni religione —

Troverete qui usi diversi dagli Europei — È d'uopo abituarvisi — Le donne non son trattate come fra noi — Nullameno in qualsiasi paese è un mostro chi stupra — Il saccheggio non arricchisce che pochissime persone: disonora i compagni: inaridisce le fonti dei necessarj soccorsi: ne rende nemici i popoli, che è sommo nostro interesse renderci amici —

La prima città nella quale entreremo, fu edificata da Alessandro — Ad ogni passo c'imbatteremo in grandi memorie, degne d'eccitare l'emulazione dei Francesi ...... ». E. E.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

L' ITALIA

All' Esposizione di Parigi l'Italia tiene il primo posto, dice Leone Plée; quest' Italia che per diversi secoli fu maestra d'ogni bell' opra, e per la quale gl' ingrati all' incivilimento non hanno ancora mai trovato altro che la protezione armata, equivalente all' oppressione. Per altro i suoi patimenti e le sue incertezze non le impedirono di pensare all' antica fama di coloro che sono ancora per diritto del genio i padroni del mondo.

Le Due Sicilie, la Romagna, la Toscana, i Ducati, il Piemonte, il Lombardo-Veneto spediscono i saggi delle industrie che si sono succedute nel loro senno alla Esposizione di Parigi.

Fra gli oggetti esposti da Venezia vi hanno i bassi rilievi di Teresa Gattei, l'ellissigrafo di Seguso, i mobili di Carnena e di Pescarolo, le stampe dei padri Mechitaristi, d'Antonelli e di *Cecchini*; le *fotografie di Ponti*, *le sculture di* Garbato e d'Orazi, gli smalti di Riguglia, i vetri di Marietti, le catene d'oro di Sandon, le sete del conte Guerini, i vetri filati di Tommasi, i passamani di Bellatin, le stoffe in colori di Augustina Battaggia e i suoi filati di lino, i coltelli e gli istromenti di chirurgia di Moras, i vasellami e le majoliche di Vicaris, i cristalli delle fabbriche unite di Canna, le tappezzerie in cuoio di Domenico Bacchi, gli intarsii di Weber, i prodotti chimici di Rossi, i denti artificiali di Hillig, gli apparecchi metallici di Bauffre, Falda e Baraggi, le collezioni della società Veneziana delle miniere, gli strumenti agricoli di Marchi, i prodotti chimici di Maria Zecchini, i modelli di ferro di Pendali, i cronometri di Berli, saponi di Dal-Cerè ed Apostolopulo, le cere di Reali e Gavazzi, le tele preparate per la pittura a olio di Palesa e d'Indri, i colori di Giuriato, i preziosi cementi dello stabilimento Adriatico, quelli di Follotti, le pelliccerie di Baroni e di Pinato, i ferri fusi di Hassal-Guest ecc. ecc.

Il Friuli pure entra nel Palazzo di cristallo a gareggiare co' suoi confratelli italiani. — La Pudicizia del Minisini, la Macchina del Padernello, vanno ricordati fra i prodotti intellettuali che questo Paese manda a Parigi. T. V.

1) In Leoben, ove nel 1797 venner firmati i preliminari del trattato di Campo Formio coll' Austria, il quartier generale di Buonaparte era nel palazzo del Vescovo. — Durante la Settimana Santa e nel giorno di Pasqua, Napoleone fece assistere tutte le truppe alle Funzioni Religiose, avendole assuefatte al rispetto pel culto e per la religione dei paesi in cui esse trovavansi. — Simil condotta conciliò loro la stima universale ed in specie del clero. — Il popolo non pose più in dubbio i sentimenti filantropici espressi nei suoi proclami dal generale supremo, avendone garanzia nella severa disciplina delle di lui truppe, e nella saviezza della sua amministrazione.

VETERINARIA *)

Del piede del Cavallo e della ferratura

Nello scorso articolo dissi di alcuni errori degli Empirici e di presente seguo ad accennarne degli altri.

Il piede del cavallo è investito di una sostanza cornea che si chiama zoccolo, e si divide in 4 parti principali cioè: corona, muraglia, suola e forchetta. La sua vegetazione la riceve dalla corona, quindi vegeta dall' alto al basso, e non dal basso all'alto come credono alcuni. I piedi anteriori hanno maggior robustezza in punta che ai quarti; i posteriori invece più ai quarti che in punta. Gli anteriori innoltre hanno il quarto [illegible]erno più debile che in veruna altra parte. La [illegible]ola è concava per favorire all' elasticità del piede. La forchetta o *fettone* anch' egli, come molla, serve per l' elasticità. Questo zoccolo, perchè della natura dei peli e delle unghie, ha quelle proprietà istesse; quindi igrometrico, cioè al caldo si restringe, ed all' umido si dilata. I grassi o gli emolienti in genere facilitano la sua vegetazione. Sottoposti al zoccolo sono ossi, tendini, legamenti, capsule e la carne scannellata o tessuto podofiloso e podovilloso. Questa carne essendo composta di soli vasi e nervi, rende eccessiva la sensibilità: rinchiusa da un corpo duro, allo svegliare d' una infiammazione, impedisce la dilatazione dei vasi, questi opprimono i nervi, che compressi addolorano terribilmente l' animale.

L' occupazione e lo studio dei maniscalchi è la ferratura dei piedi; ma dessi addattano il piede

*) CORREZIONE. — Sull' articolo antecedente avvennero due errori, fu stampato *idrastici* per *drastici*, e *suburnale* per *saburrale*.

al ferro anzichè il ferro al piede. Fabbricano un ferro e senza curarsi della conformazione del piede e dell'appiombo, imbroccano e raspano quasi si trattasse d' un corpo insofferibile. Colla raspa si distrugge la parte lucida dell' unghia, ch' è essenziale alla consistenza, il corno addiviene più poroso, e perciò più facile ad alterarsi. Se il cavallo ha un cattivo appiombo, coll' applicare il piede al ferro ne consegue distrazione dei legamenti e tessuti circonvicini, infiammazioni e i loro esiti, indurrimenti, ingrossamenti, idrarti (dial. *galle*) ec. Alcuni maniscalchi invece di appoggiare il ferro equabilmente sulla faccia del piede e dar preferenza d' appoggio alle parti più robuste, come in punta negli anteriori, la dànno alle più deboli, come ai quarti, specialmente al quarto interno: motivo per cui si vedono molte volte claudicare i cavalli.

La parte più debole dev' essere la più risparmiata, e i ferri che s' addoprano a mo' di gondola portano maggior pressione ai quarti. Si vorrebbe forse correggere la natura? È un errore. Intendendo evitare gl' inciampi non si fa che danneggiare il piede. Il difetto d' inciampare deriva dai muscoli della gamba or flossi or rigidi, non dal piede; e lo *scampasassò* porta una sensibile alterazione alla natural conformazione del cavallo. Il puledro non ha egli la faccia plantare liscia? gli errori ed i difetti nell' inferratura sono le cagioni principali dello zoppicare.

Non è molto mi venne mostrato un cavallo zoppicante. Egli era da cinque mesi curato per malattia alla spalla; e ciò si voleva far credere anche a me, perchè si contorceva alla pressione sulla spalla. Il cavallo si risente sempre massime se stuzzichevole, e nel caso particolare era accresciuta la sensibilità dalla cura e dai medicinali. Si curava la spalla da cinque mesi e cosa aveva? Era un cavallo pesante con un piede basso di quarti, e più basso il quarto interno. — Io lo feci camminare, girava liberamente la spalla; lo feci correre sul selciato, zoppicava; ripetei la corsa in terreno molle, andava bene. Se il male avesse risieduto alla spalla, doveva zoppicar sempre: — gli feci levare il ferro, e poggiava più sui quarti che in punta, e sul quarto di dentro più che altrove; l'unghia aveva un calore accresciuto; ho fatto premere colle tanaglie i quarti, specialmente l' interno, e la bestia ritraeva spasmodicamente il piede: — il cavallo aveva una *sobbattitura*. Suggerii per cura, appoggiato all' assioma *mettere la parte affetta in riposo*, un ferro che appoggiasse più in punta che ai quarti. Non si addottò il mio consiglio, si misero ferri con bottoni (ritenuta la causa nel fettone che poggiava in terra), i quarti vennero sopracaricati, — il cavallo seguitò a zoppicare ed ancora zoppica.

I piedi sono nei cavalli le regioni del corpo più soggette alle conseguenze della domestichezza, e quindi più soggette ad ammalare. Eccettuati alcuni cavalli di razza fina mantenuti con troppa delicatezza che alle volte soffrono alle spalle, la maggior parte delle zoppicature derivano dal piede, o causa il piede, o causa la mala ferratura.

GIOVANNI CALICE
Veterinario.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

I Chinesi coltivano una pianta *dioscorea batatas* che appartiene alla famiglia dei nostri pomi da terra e sarebbe perfino confondibile se i tubercoli dell' *Igname* della China assomigliassero come lo stelo e le foglie al *Tamos* europeo. Di più questa pianta nel celeste impero dà una quantità di frutti da non confrontarsi col prodotto della nostra. E questi tubercoli sono d' una bianchezza perfetta, teneri e farinosi, inumiditi da un succo viscoso che sparisce dopo l' azione del fuoco che può durare tutto al più dieci minuti perchè i pomi da terra Chinesi siano alla perfezione cucinati. L' *Igname* della China si presta a tutte le preparazioni gastronomiche a cui può assoggettarsi il pomo da terra; il suo sapore è delicato e gradevole. L' *Igname* ha un difetto; discende a 50 centimetri nel terreno, per cui è piuttosto difficultata l' estrazione, difetto al quale possono gli agronomi riparare, sicchè la sostituzione del *dioscorea batatas* ai nostri pomi da terra non sarebbe da disprezzarsi dopo le esperienze favorevoli fatte in *Francia* e principalmente da *Decocisne*, giacchè da parecchi anni questo raccolto è divenuto si incerto e minimo, dacchè un terribile flagello ha malmenata questa pianta tanto utile ovunque è oggetto di prima necessità nei paesi del Nord, molti dei quali gemono nella miseria per la malattia annuale delle patate.

Bibliografia

Giuseppe Rovani ha scritto ultimamente un libro rapido e compendioso che contiene la *Storia della Grecia negli ultimi trent' anni* in continuazione a quella del Pauqueville narratore diligentissimo e minuzioso; mentre quella del Rovani è più una succosa sintesi storica per servire di protasi ad altre storie, che una storia vera

Scoperte

Si sono scoperte ricchissime miniere d' oro a JURY ASSUR nella provincia di MARAUHAM, America meridionale. La copia e la facilità in queste miniere è tale che ben presto non ci sarà California che a Marauham, non ci sarà cuccagna che a Jury Assur.

Curiosità

Notizie delle Isole Sandwch:

Per ordine del nuovo re Kamehameha IV. tutta la popolazione femminile della città doveva recarsi nel 10 gennajo al palazzo per ricever colà dalle mani di S. Maestà un modello di veste di raso o di seta nera per far degna mostra ai funerali del re defunto. Si valutavano 25,000 dollari le spese fatte dal governo per questa funebre solennità. Del resto regnava in tutta la isola una perfetta tranquillità dopo la morte di Kamehameha III.

— Gl' Inglesi hanno trovato un nuovo genere di traffico: il traffico dei denti umani. I selvaggi dell' Australia hanno denti magnifici, che acconsentono a farsi strappare in cambio d' un fazzoletto, d' un coltello o di qualche altro arnese di poco valore. Un negoziante immaginò di trarne profitto e ne spedì in Inghilterra parecchie quantità ch' ei vendette a gran prezzo ai dentisti di Londra.

— Trovasi in questo momento, dice il *Moniteur de l'armée* all' ospedal militare del *Roule a Parigi*, un sergente di granatieri nel 39. di linea, per nome Tourvieille colpito da mutismo e sordità in seguito di un avvenimento di guerra assai straordinario che ha avuto luogo nell' as-

sedio di Sebastopoli. — Egli era di guardia alla trincèa quando vide cadersi vicino una bomba nemica. Gettarsi sul projettile per estrarne la miccia fu l'affare di un momento, ma però fu più rapida l'esplosione che gli concesse appena di sdrajarsi sul terreno ed uccise la sentinella più vicina producendo in lui si forte commozione che gli tolse immediatamente l'udito e la favella. Portato prima a Costantinopoli poi in Francia, il sergente Tourvieille è attualmente allo spedale del *Roule* attorniato dalle più solerti ed affettuose cure, ma incertissima sembra la sua guarigione. Ci viene assicurato esser proposta per esso la medaglia militare.

Telegrafia.

Quante volte, lettori gentili, in riguardare ai fili del telegrafo e in udire i portentosi effetti di quel congegno avrete pensato al suo autore, e ve lo sarete immaginato francese, inglese, alemanno, anglo-americano ecc. Pure sia detto con vostra pace, l'inventore di questo miracolo non è nè francese, nè inglese, nè tedesco, nè anglo-americano, no, le cento volte no, poichè egli è Italiano, anzi Friulano, e quel che più vale Udinese, proprio Udinese. E come no, vi pare che celiamo, oibò, parliamo da senno, e se non credete a noi, credete alle solenni parole dell'illustre prof. Rambelli di Firenze il quale in un suo scritto inteso a rivendicare agli Italiani la gloria di questa maravigliosa scoperta scrive queste memorabili parole.

« Era riservato all'Italia raggiungere questa meta: il prof. Luigi Magrini di Udine datosi ad investigare il modo di superare quanto vi si opponeva pervenne ad inventare un congegno che più pronto di un prontissimo pensiero trasmettesse da luogo a luogo anche lontanissimi gli umani concetti, il mezzo di cui si vale è l'elettricità e la fonte onde la trae è la pila. »

Rendiamo dunque onore per tanta scoperta all'illustre nostro concittadino il prof. Luigi Magrini.

RETTIFICA SERIA
AD UNA RETTIFICA DA SCHERZO

Chi diede l'idea dei *quadri umoristici* inscritti nel N. 15 di questo giornale, altro per iscopo non ebbe che quello di destare l'ilarità nei lettori, mettendo in rilievo il lato comico d'un dono malamente scelto, peggio offerto ed opportunamente respinto. — Gli autori di quegli schizzi, per quanto fossero parati ad una rappresaglia, non hanno preveduto (nè lo potevano) che, in tempi e paesi civili, vi fosse chi, menando a casaccio il bastone, colpisse chi era affatto estraneo al conflitto; ma così fu: all'innocenza si volle far toccare la peggio. Ecco come. — Nel N. 16 di questo stesso periodico, in una cattiva *rettifica* di risposta ai *quadri*, venne malignamente involta persona che, invece di uno scurrile insulto, avrebbe avuto tutto il diritto d'attendersi rispetto e gratitudine anche dal principale attore di quella mal giocata farsa. Ora, chi questa involontariamente promosse sente altresì tutto il dovere di una riparazione. Senza inzaccherarsi nella mota delle invettive, nè in quella che produrrebbe la dettagliata riprensione ai *cinque punti*, si noti solo, che del vestito venne fatta regolare restituzione, e che la persona, cui esso fu offerto, è si nobilmente in società e nella reverenza d'ogni gentile animo locata, da non arrivare sino ad essa l'inverecondia di un pessimo scherzo; e questo basti per un ultimantissimum.

Un Comune, facendosi interprete del voto dell'intera popolazione, nel mentre apprezza le gentili prestazioni della signora Y., verso cui professa la più viva riconoscenza, si dichiara del tutto estraneo all'indecorosa polemica, agitata sulle carricature colla rettifica contenuta nel num. 16 dell'Alchimista, nonchè ai fatti ivi esposti.

CORRISPONDENZA

" Perchè al traviato che portò la pena del fallo, sarà negata la possibilità di ribattezzarsi in aque pure, di alzare la fronte, e dire a' suoi fratelli ". = Noi siamo eguali, io ho espiato la mia colpa? Eppure eccolo là — L'infelice uscito dall'ergastolo non viene accolto nell'officina, fino gli amici de' suoi primi tempi gli rinfacciano il delitto, esso è abbandonato sull'arena del mondo, perocchè se a Dio basta una lacrima, agli uomini non basta talora il sangue. — Che fare adunque? Lasciare questi inventurati in balia a sè stessi senza pane e lavoro, senza avvenire come fronde turbinate dal vento? Diamo pure al cieco una guida perchè cammini, e non la daremo a questi ciechi dell'anima perchè corrano il sentiero della virtù, e sieno capaci d'intendere ancora la favella dell'amore e della fede?

Ma a tale domanda, trovo la soluzione in una delle recenti istituzioni sociali quale si è quella del Patronato. Questo soggetto è svolto nella Tragedia civile dei P. Fambri e Salmini, che fu rappresentata su queste scene e che ha per titolo. " *Riabilitazione.* — Lavoro drammatico pieno di novità pel teatro Italiano, e perciò stesso interessante. — Molta originalità, molte bellezze quà e là disperse, specialmente negli ultimi atti. Gli autori poi hanno saputo emanciparsi dall'inserirvi quegli eterni amori, che se non sono sempre il principale nei drammi, occupano però una parte considerevole, quasi che gli uomini non fossero in lotta che con questa passione. Vi osservi però un succedersi troppo rapido di avvenimenti, e nei dialoghi di alcune scene vi scorgi piuttosto un trattato di filosofia sociale, cosa troppo cattedratica pel teatro. La lingua veramente italiana, e una frase eletta senza artificio. Possiamo di buon grado rallegrarci che, fra i tanti aborti drammatici venuti alla luce in questi ultimi tempi, vi sia un lavoro che dia giusto motivo a sperare pel risorgimento drammatico Italiano.

Padova 16 Aprile 1855.

GIAMBATTISTA FABRIS.

PROPOSITO

Le ovazioni Portoghesi cominciano a prendere delle proporzioni americane. Fin adesso il pubblico di Lisbona s'era contentato di testimoniare il suo entusiasmo agli artisti, gettando loro delle corone, dei *bouquets*, e di quando in quando qualche bianca tortorella, all'usanza italiana. Ma ecco che il Portogallo entra in una nuova fase.

Si scrive che a Lisbona una ballerina produsse un tal entusiasmo al teatro grande, che il pubblico le ha gettato degli anelli dei braccialetti, delle *broches* e perfino delle piccole *monstres en or*.

Questa galante innovazione dev'essere graditissima alle virtuose che hanno bisogno d'essere montate in bisulterie. Solamente non si capisce se le *petites montres en or* offerte in questa maniera (descrivendo una parabola in mezzo lo spazio) si trovino in uno stato prestatissimo.

Si dice che un marchese, grande amatore della danza, ha l'intenzione di gettare quanto prima sulla scena un bel servizio in porcellana di *Sèvres*.

A Berlino si unirà un congresso della Società Idropatica, che verrà coronato da un festino.

Gli ordinatori della festa vogliono che tutti i dettagli del programma abbiano un significato simbolico. Si farà gettare l'allegoria, e si distillerà l'acqua per tutti i pori. Le decorazioni della sala rappresenteranno le scene del diluvio; dei getti d'acqua sorgeranno da tutti i punti della scena; l'orchestra suonerà delle mazurche aquatiche. Dei giovani portatori d'acqua canteranno pezzi a due e a quattro voci; tutta la festa sarà celebrata con grandi *pompe*.

Certo che l'idropatia ha del buono, ma con un simile programma essa non farà che dell'acqua chiara.

Un giovane cugino accompagnava per città una giovane cugina. Passarono presso una bottega ove si vendeva collo sconto del 40 per cento. La cugina volse il discorso al suo cavaliere per eccitarlo a comperarle qualche cosa in quella bottega. « Mia cara, rispose il cugino, sono desolato di rifiutarmi, ma io sono un uomo troppo onesto per non approfittare di questa povera gente che perde il 40 per cento su quello che vende, e non contribuire così alla loro rovina. » T. Vatri.

POUT - POURRI

Giornalismo

È comparso in Roma un nuovo periodico col titolo l'*Eptacordo* e dicesi redatto da persone valenti. Ha per iscopo il rinascimento della Drammatica Italiana occupandosi dei principii dell'arte e di critica teatrale, non che l'incoraggiamento alle arti nobili e belle.

Medicina

Il medico tedesco M. H...... che da molti anni abita al Messico ha trovato un serpente il veleno del quale ha la virtù di preservare, coll'innesto ad uso vaccino dalla febbre gialla e dal *vomito negro* Se questo preservativo, provato su' varie persone, sarà tale in effetto, le popolazioni di quei paesi dovranno benedire all'opera della provvidenza che avrà si inaspettatamente inviato un mezzo ad allontanare queste due spaventevoli epidemie.

Mineralogia

Fu rinvenuto un nuovo diamante rimarcabile per la sua grandezza, e brillante forma cristallina. Pesa 52 gr. (275 Karati 1/2). Dal Brasile fu mandato a Parigi ove lo si appellò la *Stella del Sud*. Ella offre certe particolarità che destarono la meraviglia e l'interesse non solo dei millionarii e gioiellieri, ma ancora de' scienziati, e il sig. Dufrenoy ha dimostrato all'Accademia il risultato delle sue osservazioni.

Idrofobia

Se le Deputazioni dei Comuni Friulani avessero meglio osservate le discipline igieniche che l'Eccelso Governo Generale del nostro Regno ed il Ministro Imperiale decretava per guarantire la pubblica salute, riguardo ai cani, ora non avressimo a registrare due nuove sventure occorse appunto per la poca cura datasi dalle Rappresentanze comunali di attuare quelle discipline. Il primo di questi casi occorso nel Villaggio di Gonars in cui un cane idrofobo morsicò due uomini e parecchi cani, portando lo spavento in parecchie famiglie di quel paese.

Il secondo assai più deplorando accadde in un villaggio soprastante al castello di Faedis, e di cui fu vittima un povero fanciullo settenne. Morso questo nel di 3 febbrajo, fu tradotto nel nostro Ospedale nel di 7 di quel mese, e dopo parecchi giorni di cura vi venne congedato guarito dalla lesione locale. Ma i migliori soccorsi prestati all'effetto di prevenire lo sviluppo dell'idrofobia non valsero all'uopo, poichè or ha giorni si palesarono in lui i sintomi del terribile morbo, per cui venne di nuovo trasferto nell'ospizio di Udine dove dopo poche ore di decubito miseramente moriva. I commenti al discreto lettore.

Necrologia

È morto da qualche tempo un distinto scultore Svedese, Fogelberg d'apoplesia a Trieste. Egli era nato a Gothembourg e s'era stabilito da parecchi anni a Roma. Suo padre cesellatore di merito scoperse il rozzo genio del figlio che quasi bambino ancora nella fucina del padre tutto ciò che gli cadeva alle mani e perfino le rape comperate per il pranzo trasformava in statuette gentili ed animali, e lo mandò all'accademia di Stoccolma. Abborrindo per natura e per conoscenza istintiva del buono e del bello, dal manierismo e dallo stile affettato, appassionato per la classica scuola seppe svincolarsi dai pregiudizii discreditabili di quella scuola, e abbandonandosi coll'illustre Sergell a sognare l'arte in Italia, ottenne col generoso appoggio de' suoi rivali dell'accademia una penzione Governativa per poter studiare nei paesi stranieri. Partì per la Germania, poi dimorò in Francia e studiò con Guérin e Bosio, ma a Parigi non lasciò alcun ricordo artistico di rilevanza, benchè da colà abbia origine e movimento la gloria di quest'uomo. A Roma poi sua seconda patria lasciò un'infinità di statue e composizioni, che attirarono l'ammirazione degli stranieri e dei sommi artisti. Ritornato in patria ebbe onori e gloria vera, e fu dal re Oscar trattato con benevolenza e commissionato ad eseguire monumenti che fanno onore al suo genio ed alla Svezia ancora; ma egli annojavasi da quelle ovazioni e desiderava Roma che gli aveva data l'intelligenza e che non potè rivedere. — A' suoi grandi talenti, univa Benedetto Fogelbert una vastissima erudizione, il suo carattere era dolce e delizioso nelle compagnie, modesto, spiritoso, devoto. Ebbe parecchie testimonianze di stima dovunque. Oltre all'esser insignito della Commenda dell'Ordine della Stella Polare fu membro delle prime accademie e istituti.

Disgrazie

Il ponte di ferro sulla riviera Avon a Bristol che fu eretto dopo 4 anni di fatiche, violentemente urtato il 21 marzo da un vapore a elice fu interamente distrutto. La popolazione risvegliata all'annunzio di tanto disastro accorreva in folla sul luogo in modo che in brev' ora le strade eran gremite di gente. E diffatti questo ponte aveva costato somme enormi, era lungo 160 piedi e basato sopra un sol arco. Nel 1808 s'era crollato per lo sprofondarsi del terreno e parecchie persone rimasero uccise. Fu tale l'urto che si vidde balzare in alto il battello a vapore cagione di tanta jattura. Cavalli, vetture e tutti quelli che passavano in quell'istante sul ponte furono lanciati a dritta e a manca nell'onde e trascinati nelle rovine; ma il numero delle vittime non si può ancora constatare: v'hanno migliaja di persone che attendono i loro cari, che dovevano passar per di là, e quante invano!

LOGOGRIFO

1.2.3.4.5.6.7.8.

Son di Francia un filosofo profondo.
Or sotto mille forme io mi nascondo.
1.2 6.4.8.3.5. - Rivivo allor, che il mio fratello muore.
2.4.7. - Mi feci eunuco per violento amore.
2 6.4.5 3.7 8. - Il Tauro rapitor di donna io sono.
1.3.7.6.4.8. - D' un grave error si deve a me il perdono.
2.6.4 5. - Non queste, i sorci vinsero il *conflitto*,
Ch' ebbi contro gli Assiri - 6.5.4.8. - io Re d' Egitto.
7.6 5.8. - Di Demostene fui duce e maestro.
1.2.6 4.7. - In lieti carmi io svolsi il genio e l' estro.
2.4.3.5.8. - Di carne umana infame pasto ho dato.
6.4 8.3.7.2. - Porgo leggi e consigli all' uom di Stato.
3.8.6.2. - Mi tinse del suo sangue il vago Adone.
6.8.1.7 5.4 2. - Per lucro e *gioco* unisco le persone.
1.5.6 2.3.7. - Son forbito scrittor del dolce idioma.
1.2.3.8. - Son Vate, e sono Imperator di Roma.
2.1.7. - Me un Gigante schiacciò per gelosia.
5.3.2. Comincio pei redenti col Messia.
8.4.3.5. - Fui strumento di morte al parricida.
8.1.2. - Son scritte nella storia le mie grida.
6.1.7.2.4.5.3.8. - Quando risplende il sole, io mai non erro.
1.8.4.5. - Mi sfrega il dorso a suo vantaggio il ferro.
4.5.8.3.7 2. - Non ti fidar di me senza una prova.
6.8 3.4.5. - Quand' io son teco, anche il fallir ti giova.
7.6.8.1 3.2.4.5. - Grande in Atene io fui per eloquenza.
6.8.1.3.2 4.5. - Vinco ogni Greco per virtù e per scienza.
6.4.5.2.3.7.1.8. - Sono un estratto, che chiaror produce;
1.5.3.8. - 4.8 3.1.7.2. - Ma noi più bella ti farem la luce.
6.4.7 2. - A certe bestie io servo di prigione;
8.6.4.5. - Io poi le ammazzo e te ne do porzione.
2.3.7 8. - A Dio nemico, - 3.5.4.7.1.8. - 2.4.5.8. - e l' uno e l' altro io fui.
6.2.3.4.8. - Talor mi vesto con il drappo altrui.
1.5 2. - Servii d' abisso in Sparta ai malfattori.
6.2.4.7.3.8. - Per boschi e fonti inseguo Dafne e Clori.
1.7.3 8. - Un Re son io che conquistò la terra,
E che immensi tesor - 1.3.5.6 8. - mi tolse in guerra.
6.2.3.4.5. - La nave assodo, e se lascia la sponda,
6.1.7.2. - Sto fida io sempre dietro a lei nell' onda.
6.1.5.2. - In Troja presso a me di Laomedonte
Sorgea la tomba. - 3.8.6 2. - Io son d' Elvezia un monte.
7.1.2 3.8. - Mi trasse a morte un troppo ardito volo.
2.3.4.7.1.8 - Se ritrovar mi vuoi, riguarda un polo.
1.2.3 4.5. - M' adopri al gioco, e negli affari tuoi.
3.5 4.7. - 4.5.6.2. - 5.6.1.2. - 2.3.1.8 - 4.7 3.8. - 2.6.4.8.3.5.
Se vuoi far caccia, valiti di noi.
5.3 2.4.8. - Sto sul Parnaso. - 8.6.5.2. - In me vedi un Profeta.
5.6.4 3.8. - Dèn tutto a me l' artista ed il poeta.
6.7 3 8.5. - Diecisette fratelli e il padre uccisi.
5.4.7.1.8. - Io muojo allor, che spero in qualche crisi.
1.2.6.8. - Io nulla posso, e a me sol l' empio crede.
8.6.4 7 2. - In me adori un mister di nostra Fede.
6.7.3.4.5. - Mi san schivar gli esperti naviganti.
3.5.6.4.7.8. - Chi ha il mio difetto, tira poco avanti.
Aureo, lucente un *filo* - 3 2.6.8. - mi compone,
6.5.4.2. - Un fil che il suo fattor chiude in prigione,
A un - 8 1 2. - gioco - 8.6.4.5.3.7.2. - io fermo quei, che arriva in me.
6.1.5.4.3.8. - 6 5.3.4.8. - 1.8.3.4.5. - Or qui veder tu puoi cose da Re.
5.3.8. - Son l' infelice vergine di Sesto.
5 4 2. - Ricordo un monte ad un Eroe funesto.
1.2.3.8.4.5. - Finzioni accenno, e se le ficco io rido.
6.2.4.7.3.5. - Contro i costumi rei mordendo io grido.
2.3.4.8. - 8 3.6.2. - 2 6 4.3.8. - In ciel brillar ci vedi fra le stelle.
2.3.4.5. Son la maestra delle cose belle.
3.8.4.2. - Ho sede in Roma, e giudico del dritto.
1.2.7.3.8. - Io grande e forte ho stanza nell' Egitto.
5.1.8. - Amai Narciso, e fui cambiata in sasso.
6.1.8.3.4.2. - Ti son fida compagna ad ogni passo.
3.5.2. - Crudo marito i figli miei mangiava.
4.7.3.8. - Bella e potente un dì sul mar regnava.
2 6 4.7. - Ebbe qui vita il Sofocle italiano.
1.8 6.4.2. - 6 1.7.8. - 1.8.3.5. - 2.3.4.8. - 4.2.3.6.8. - 6.2 1.3.8. -
Varie parti noi siam del corpo umano.
2 3.7 6.4.5.8. - *Benefattor dell' uom mi fa la favola.*
3.7.6 8. - 2.1.5.4.8 - 4.8.1.2.7. - 2.6.4.7. - 2.6 4.7.1.5. - 8.6.4.3.7.1.2. - 1.2.3 8 4 5. - 8.3.4.7.
Accresciamo i diletti della tavola.
3.7.6 8. - Non conosco dolore e abborro il pianto.
2.3.7.5. - Esprimere mi puoi col suon, col canto.
6.4.5.3.1 8. - Turati il naso, e passa via che ammorbo.
Ti guardi il *Ciel da un* - 4.7.1. - doloroso morbo.
8.3 4.7 1.2. Non mi toccare, o ne sarai pentito.
4.8 3.7. - Non teme il mio furor l' Ispano ardito.
1 3 5.4 2. - Se a me pensi, vedrai che tutto è un fumo.
2.1.3.8. - 6.4.2.7.8. - Siamo misure. - 1.2.3.7.5. - Io l' ossa ti consumo.
4.7.3.6.8. - Son simbolo di Bacco. - 1 8.3.7 6 4.2. - Io son cantore.
6.5.3.2. - D' una parte del giorno io fisso l' ore.
3.2.4.5. - Siam d' un tutto porzion. - 1.2.6.4.8.3.7. Siamo architetti.
2.6 4 7.8. - 7.3.2. - Destiamo in cor pravi, e violenti affetti.
1 8.3.7.6.4.2. - Il prototipo suon dono all' orchestra.
3.5.2.4.8. - Chi mi fa, non avrà la parte destra.
3.5 6.4.2. - Quando mangi sta attento, o ch' io ti pungo.
4.5.6 7. - Son verità, quando la prova aggiungo.
1.2.8.6. - Son la materia informe, - 6.7.5.3.8 - io parte acquosa.
3.5.6.4.8. - Son sempre ciò che avanza, - 3.7.4 8. - io sacra cosa.
1.5.3.4.8.6.2. - Son lombarda maestosa chiesa.
8 3.1.2. - D' Orlando io ti ricordo un' alta impresa.
1.2.3.6.8. - Son monte cavernoso; - 1.8.3.6.7 - un che nel canto
Ai nostri dì colse distinto vanto.
8 3.5. - Ai tempi antichi fummo tre sorelle.
3.7.6.1.8. - Mi sfuggirà, chi vuol salvar la pelle.
2.4 3.7.8. - In me vedi una parte del palazzo.
3.5.1.7.4.2 - Sulle scene ti do grato sollazzo.
1.5.6.4.8. - Se mi cingi, tu piaci a chi non t' ama.
5.3.8.7. - Fra i Semidei ci registrò la Fama.
1.3 2.4.5.8. - M' uccise il figlio, e l' inghiottì la terra.
3.5.6.2. - Son l' estremo partito della guerra.
1.3.5.2 4.8. - Tutto in me parla del poter d' un Dio.
2 4.3.8 1.5. - Chiami così l' uom *crudo, iniquo* e *rio*.
3 5.6.7.2. - Io valle amena, - 1.5.3.7.8 - ed io metallo sono.
6.1 2.3 4.8 - Gettami pur, che a nulla inver son buono.
1.5.6.4.8. - Di me tenean gli Atleti il braccio armato.
1 8 3 4 5.6. - In Spagna aduno i membri dello Stato.
7.6.4.3.8. - 8.6.4.5.3 - 7.6.5.3 - 6.5.3.7.8 - 4.2.3 8 - 2.3.1 8 - 2.1.5 6.7.8 - 1.8.6.2 -
Otto fiumi.....
7.6.5.8. - 8.3.4.2 -
Due laghi.....
1.8.7.3.2. - 4.3.8.1.2 - 6 2.3.7 - 2.1.3.7 - 2.1.7 - 8.6.4.7.2 -
Sei città,
1.3.5 4 2. - 6.1.7.8. - Due isole, chi studia or qui vedrà,
3 8.6 2. - Qual grande artista Italia mi saluta.
Ohimè! l' estro vien men..... - 1.5.4.3.2 - divento muta.
Cento sessanta aspetti io già ti diedi;
Eppur ben altri ancora in me ne vedi.
Tediar più non ti vo', gentil lettore,
E - 1.8.3 4.5.6 7 2 - il tuo bel dono io serberò nel core.

Dott. E..... A.......

Spiegazione delle Sciarade anteced. — 1.a *LEO-N-IDA.*
" " — 2.a *LEON-IDA.*

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*